

Non c'è amicizia senza lealtà.

Firmamentum autem stabilitatis constantiaeque est eius, quam in amicitia quaerimus, fides; nihil est enim stabile, quod infidum est. Simplicem praeterea et communem et consentientem, id est qui rebus isdem moveatur, eligi par est. Quae omnia pertinent ad fidelitatem; neque enim fidum potest esse multiplex ingenium et tortuosum, neque vero, qui non isdem rebus movetur naturaque consentit, aut fidus aut stabilis potest esse. Addendum eodem est ut ne criminibus aut inferendis delectetur aut credat oblatis, quae pertinent omnia ad eam, quam iam dudum tracto, constantiam. Ita fit verum illud, quod initio dixi, amicitiam nisi inter bonos esse non posse. Est enim boni viri, quem eundem sapientem licet dicere, haec duo tenere in amicitia: primum ne quid fictum sit neve simulatum; aperte enim vel odisse magis ingenui est quam fronte occultare sententiam; deinde non solum ab aliquo allatas criminationes repellere, sed ne ipsum quidem esse suspiciosum semper aliquid existimantem ab amico esse violatum. Accedat huc suavitas quaedam oportet sermonum atque morum, haudquaquam mediocre condimentum amicitiae. Tristitia autem et in omni re severitas habet illa quidem gravitatem, sed amicitia remissior esse debet et liberior et dulcior et ad omnem comitatem facilitatemque proclivior.

[Cicerone]

Traduzione:

La lealtà è poi la base di quella stabilità e costanza che cerchiamo nell'amicizia; niente, infatti, è stabile se è sleale. Conviene inoltre che venga scelto uno schietto, affabile e concorde, cioè che reagisca alle situazioni come noi. Tutte cose queste che appartengono alla sfera della lealtà; neppure, infatti, può essere leale un carattere lunatico e tortuoso, né poi può essere leale o stabile quello che non reagisce come noi e non ha per natura i nostri stessi sentimenti. Allo stesso scopo bisogna aggiungere che (egli) non provi gusto nel muovere accuse o non presti fede a (quelle) mosse. Tutte cose queste che riguardano quella fermezza d'animo che già da un po' vado trattando. Così diventa vero ciò che ho detto in principio, che non può esservi amicizia se non tra persone virtuose. È infatti proprio di un uomo virtuoso, che può anche essere definito saggio, osservare nell'amicizia queste due regole: la prima, che non ci sia niente di finto né di simulato; infatti addirittura l'odiare apertamente è degno di un uomo virtuoso più che il nascondere con il volto il (proprio) parere; la seconda, che non solo rifiuti le calunnie mosse da qualcuno, ma che non sia sospettoso neanche lui, pensando sempre che l'amico abbia commesso qualche torto. Conviene che si aggiunga a ciò una certa dolcezza di parole e di comportamenti, condimento davvero non da poco dell'amicizia. L'atteggiamento burbero e severo in ogni circostanza possiede sì, (già) quello, una (sua) serietà, ma l'amicizia deve essere più piacevole, più tranquilla, più dolce e più disposta verso ogni cortesia e affabilità.

Necessità della filosofia

Non est philosophia populare artificium nec ostentationi paratum; non in verbis sed in rebus est. Nec in hoc adhibetur, ut cum aliquā oblectatione consumatur dies, ut dematur otio nausia: animum format et fabricat, vitam disponit, actiones regit, agenda et omittenda demonstrat, sedet ad gubernaculum et per ancipitia fluctuantum derigit cursum. Sine hāc nemo intrepide potest vivere, nemo secure; innumerabilia accident singulis horis quae consilium exigant, quod ab hāc petendum est. Lucili, philosophandum est; sive nos inexorabili lege fata constringunt, sive arbiter deus universi cuncta dispositus, sive casus res humanas sine ordine impellit et iactat, philosophia nos tueri debet. Haec adhortabitur ut deo libenter pareamus, ut fortunae contumaciter; haec docebit ut deum sequaris, feras casum

[Seneca]

Traduzione:

La filosofia non è un'arte che ricerca il favore popolare né fatta per l'ostentazione; non risiede nelle parole ma nei fatti. Né è impiegata per questo, affinché il giorno sia trascorso con un qualche svago e affinché la nausea sia sottratta dall'ozio: educa e plasma l'animo, regola la vita, guida le azioni, mostra ciò che si deve fare e ciò che si deve tralasciare, siede al timone e dirige la rotta attraverso le cose incerte di situazioni mutevoli. Senza di questa nessuno può vivere tranquillamente, nessuno senza timori; accadono innumerevoli cose in ogni momento che richiedono un consiglio, che deve essere chiesto a questa. O Lucilio, bisogna praticare la filosofia; sia che il fato ci leghi con la sua inesorabile legge, sia che un dio, signore dell'universo, abbia disposto tutto quanto, sia che il caso spinga e agiti senza ordine gli umani eventi, la filosofia deve prendersi cura di noi. Questa ci esorterà ad obbedire con piacere al dio e con fierezza alla fortuna; questa insegnerrà affinché tu segua il dio e sopporti il caso.